

IL DIACONO PELLEGRINO IN CAMMINO VERSO LA SPERANZA

Abbiamo ascoltato la prima lettura nella quale il sapiente che ama il Signore e lo serve potrà anche incontrare varie difficoltà, sarà il momento della prova della fede e di quanto si sia radicati e uniti al Signore.

Per il diacono la prova può consistere nel come vive il suo stesso ministero che gli chiede fedeltà e servizio anche quando incontra incomprensione e manca la valorizzazione e la gratitudine, si è allora sottoposti alla tentazione di risparmiare se stessi, di accantonarsi smarriti e di allontanarsi dall'impegno di accogliere situazioni e vicende dolorose che vivono persone e comunità.

Ma è lo stesso vostro ministero che deve mostrarvi agli altri nell'amore e servizio a cui siete chiamati, uniti al Signore, in modo speciale, per consacrazione, per sua Grazia. Egli vi rende forti, fedeli, capaci e costanti della retta via che indica a tutti e della quale chiama voi ad essere segni e testimoni con la vostra vita di servizio. Egli vi aiuterà, confidate sempre in Lui, siate perseveranti, la vostra speranza sia nel bene che Dio fa in voi e che vi aiuta perché voi lo facciate agli altri nella carità. *Il Signore è il mio aiuto, di chi avrò paura, la speranza non delude*, come indica il Siracide, *amatelo, invocatelo, pregate*.

Il Vangelo mostra ancora come possa essere insidiosa e forte la tentazione per tutti e nella vita cristiana, nelle nostre comunità, anche nel ministero diaconale: quella di voler essere i primi, al centro dell'attenzione, in evidenza, e avere il conseguente riconoscimento; sappiamo come nel contesto sociale di vita e dei media, tutto è orientato al like.

Ma il Signore insegna ai suoi discepoli la verità, la realtà che appartiene a chi ama la giustizia, la pace, la fraternità: *"Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno..."* sarà grande perché innalzato sulla croce, anche se i suoi uccisori si faranno grandi nell'umiliarlo e condannarlo e crocifiggerlo.

Quale grandezza dobbiamo cercare e volere, in cosa sforzarci di essere i primi, anche prevaricando, primeggiando e sperando il plauso, come avviene in tante relazioni e ambienti che viviamo, al lavoro, in parrocchia. L'invito che ci rivolge il Signore è chiaro, è inequivocabile: siate ultimi e servitori, umili, preoccupandovi del bisogno e del bene altrui, come sempre, ancora, nella carità.

Come il bambino che ha bisogno di essere aiutato per crescere, così per voi diaconi, coloro a cui siete mandati nel ministero, siano sempre il Cristo che chiede di essere accolto. Siate sempre dalla parte e al servizio dei piccoli e degli ultimi, anche quando costa ed è difficile, andate verso di loro per curare e sanare, difendere dal male e consolare nell'amore.

Annunciate e portate la Parola di Dio che salva, che sia spezzata con il vostro servizio alla chiesa dei poveri, portateli con voi all'altare offrendo le loro sofferenze, perché sperimentino attraverso voi stessi, la vicinanza del Signore e possano sperare di essere sollevati, perché la speranza in Dio non li deluda.

Senza grande lode, ma nella consapevolezza del vostro servizio a Dio e alla chiesa, a nome del gregge di cui sono pastore, per esso vi ringrazio, vi benedico, e vi confermo, con la preghiera, assieme al presbiterio, nel vostro ministero diaconale.

martedì 25 febbraio

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni

